

SIRACIDE

CAP. 24 versetti 23-29

Martedì 15.12.2015

Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a Lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l'unico Dio e non c'è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l'Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l'ultimo non l'ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è il più profondo del grande abisso.

Paolo: *Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe*

Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo significa che in questo libro dell'alleanza il Dio altissimo prevede anche la nuova ed eterna alleanza che è Gesù Cristo nato da Maria, Lei è l'arca della nuova ed eterna alleanza. Inoltre la legge che Mosè ci ha prescritto è una legge che anche Gesù Cristo non è venuto a togliere ma a portare a compimento. Eredità per le assemblee di Giacobbe sono le assemblee di tutte le genti che sono dentro la Chiesa che va verso la Gerusalemme celeste.

Silvio: *Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l'Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia.*

La legge trabocca di sapienza ed è associata alle primizie, effonde intelligenza associata alla mietitura e irradia la dottrina associando questa alla vendemmia. Tutti i frutti di tutto l'anno sono dati dalla legge.

I fiumi ricordati sono 5; il Pison e il Tigri, l'Eufrate e il Giordano e il Ghicon.

Quattro sono i fiumi ricordati nella Genesi al Cap. 2,10-14, sono i fiumi del paradiso terrestre.

“Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva per formare quattro corsi.

Il primo fiume si chiamava Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'onice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

I fiumi Tigri ed Eufrate sono facilmente individuabili ed individuati, per il Pison e il Ghicon permangono molte incertezze e sono state fatte varie ipotesi.

La cosa interessante mi pare sia non tanto individuare i fiumi del paradiso e quindi il luogo geografico dell'Eden, ma stando al dato biblico che ai fiumi indicati nella Genesi venga associato il fiume Giordano.

La terra promessa descritta in modo stupendo come dono del Signore, è il territorio dove scorre il fiume Giordano, è come un parziale recupero del paradiso, è il luogo dove il Signore scende a visitare il suo popolo per riscattarlo e riportarlo nel definitivo ed eterno paradiso.

Daniela: *Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l'ultimo non l'ha pienamente indagata.*

La legge è la sapienza di Dio offerta al suo popolo ed è infinitamente grande, per cui nessun uomo dal primo all'ultimo può né conoscerla né indagarla pienamente. Antonio Martini traduce così questo versetto: "Egli il primo l'ha conosciuta perfettamente e chi è men forte non la comprende" e nella nota scrive: "Cristo solo è perfettamente ed unicamente maestro di sapienza e quelli che a lui sono inferiori non arrivano giammai a comprenderla pienamente. Gli uomini e gli angeli tutti dalla pienezza di lui ricevono la misura di sapienza che a ciascuno di essi è concessa

Fosca: *"Il suo pensiero è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso"*.

Nei versetti precedenti i fiumi sono simbolo della fertilità in tutte le stagioni dell'anno. Sono fiumi perenni, non torrenti occasionali. Così è la sapienza, eredità di Israele. Il corso dei fiumi forma un oceano incontenibile di sapienza, intelligenza e prudenza: v.29 ***"Il suo pensiero è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso"*** Questa sapienza fa esclamare San Paolo: ***"O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quando insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! (Rm 11,33)"***. Paragonato all'oceano, il saggio è solo un canale o un condotto per l'irrigazione, che riceve l'acqua dalla sorgente e la conduce fino al piccolo orto che coltiva. Ma, aperto alla pienezza, si inonda, cresce e diventa un lago. L'uomo, per quanto sia saggio, non è altro che un alveo che avvicina agli altri la sapienza ricevuta

Don Giuseppe: *Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe.*

La Sapienza, come abbiamo ascoltato, riassume in sé tutte le bellezze della terra d'Israele, dal Libano fino al Mar Morto e in questo momento il Saggio ha ripreso la parola dopo che la Sapienza ha parlato e dice: «Avete considerato queste bellezze: il santuario, i profumi che vengono bruciati nel Santuario, gli alberi maestosi dai cedri del Libano, dai cipressi dell'Ermon fino a tutte le varie piante che ci ha mostrato, ebbene tutta questa bellezza che la Sapienza dispiega nel territorio la concentra tutta nel *libro dell'alleanza del Dio Altissimo, la Legge che Mosè ci ha prescritto*. La natura rivela la Sapienza destando stupore, ma molto più essa si manifesta nella Legge data da Mosè che è il libro che testimonia l'alleanza fatta da Dio col suo popolo. Quindi chi si dedica allo studio della Legge, l'applica a sé e la vuole sempre più approfondire, questa legge che è eredità per le assemblee di Giacobbe si delizia come se contemplesse le bellezze della natura e odorasse i profumi più pregiati e celebra la lode di Dio come fosse nel tempio di Gerusalemme. Questo è quanto dice il Saggio. Poi segue un versetto che, come notate è in corsivo perché non si trova nei principali codici greci.

Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a Lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l'unico Dio e non c'è altro salvatore al di fuori di lui.

Dopo che ha detto che la Legge è sintesi di tutto l'universo visibile e della bellezza che la Sapienza profonde nella natura, egli fa una calda esortazione: «Non cessate di rafforzarvi nel Signore perché noi siamo tentati di fondarci sulle nostre forze e solo quando non ce la facciamo aderiamo al Signore e chiediamo la Sua forza. Sempre in ogni momento dovete dire quello che sta scritto nel canto della redenzione in *Es 15,2: Mia forza e mio canto è il Signore, Egli mi ha salvato*. Quindi *aderite a lui*, cioè attaccatevi al Signore per ricevere da Lui vigore, energia, come dice Gesù: *«Io sono la vera vite, voi siete i tralci, ogni tralcio che è in me porta frutto (cfr. Gv 15,2)*. Bisogna dunque essere attaccati al Signore e rafforzarsi in Dio. Ma come avviene questo? Confessando che il *Signore onnipotente è l'unico Dio e non c'è altro salvatore all'infuori di Lui*. E a queste parole fanno eco quelle del Signore nella preghiera prima della sua passione: *Questa è la vita eterna! che conoscano te unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17,3)*, che è l'unico Salvatore; non c'è altro Salvatore al di fuori di Lui".

Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l'Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia.

Ora il saggio elenca cinque fiumi, ma dovrebbero essere sei, perché ogni versetto ha 2 fiumi: il Pison e il Tigri, l'Eufrate e il Giordano, poi nel ventisette solo il Ghicon. Allora qui cos'è avvenuto? È avvenuto un cambiamento nel testo greco per un'assonanza di due parole dell'ebraico perché "come luce" in ebraico si dice: "ca 'or". Probabilmente c'era scritto "ca ieòr" e ieòr è il Nilo. Il traduttore ha letto il testo ebraico e traducendolo in greco ha cambiato "ca ieòr" in "ca or", da "come il Nilo" in "come la luce". Se noi leggiamo come potrebbe essere la lettura originaria potremmo così intendere: "come il Nilo irradia la dottrina", perché il Nilo riversa le acque sulle rive e le rende feconde. Il Saggio dunque, come è già stato detto, contempla i grandi fiumi della regione mediorientale e paragona l'abbondanza e la fecondità della Legge all'impeto delle acque che scendono nell'alveo di questi fiumi e traboccano in modo sovrabbondante portando la vita ovunque essi arrivino. Riguardo al Pison, come ha già detto Silvio, non è mai stato identificato ed è impossibile identificarlo, perché anche i due scrittori, uno antico, Giuseppe Flavio, nelle *Antichità giudaiche* lo identifica con il Gange e Rashì, commentatore medioevale, lo identifica con il Nilo, quindi abbiamo diverse letture per cui giustamente non ci si sofferma su questo. L'immagine del Pison traboccante d'acqua serve a indicare come la Legge sia stracolma di Sapienza che simile ad acqua tutta la percorre in modo sovrabbondante senza che ci sia una sola parte della Legge priva di sapienza. Come l'alveo dei fiumi è tutto colmo d'acqua così la Legge del Signore è tutta colma della Sapienza; egli rafforza questa immagine citando il Tigri nella stagione delle primizie quando cioè cadono le piogge sui monti e l'alveo del fiume s'ingrossa. Non solo di Sapienza è piena la Legge, ma anche d'intelligenza – afferma - come l'Eufrate, come il Giordano nei giorni della mietitura perché anche altrove la Scrittura ce lo dice: quando i monti dell'Ermon sciogliono le loro nevi in giugno o, meglio, tra fine aprile e maggio, allora il Giordano s'ingrossa e riempie tutte le sue rive e così è la Sapienza che riempie d'intelligenza tutto lo spazio della Legge del Signore. *Come luce irradia la disciplina*: la Sapienza irradia la sua disciplina, cioè lo studio e la fatica sono riempiti dalla Sapienza, che come luce rapida si diffonde; la luce è istantanea, riempie immediatamente di se stessa lo spazio, così è la Legge del Signore che riempie chiunque si dedica ad essa con tutto se stesso. Se accettiamo la probabile lettura originale che è testimoniata anche dal testo ebraico, noi possiamo dire: come il Nilo che inonda le sponde e posando in esse il limo rende feconde le terre per l'agricoltura e come il Ghicon nei giorni della vendemmia (cfr. *Gn 2,13: che scorre attorno a tutte le regioni d'Etiopia*). Notiamo che gli egiziani e i cusciti, che sono gli etiopi chiamati cusciti nella Scrittura, spesso sono insieme: questo rafforza anche il pensiero che il Nilo e il Ghicon sono i fiumi: uno dell'Egitto e l'altro dell'Etiopia. Per alcuni, inoltre, il Nilo è quello azzurro che si congiunge col Nilo bianco all'altezza di Khartoum, nel Sudan, e dopo entra nell'Egitto.

Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l'ultimo non l'ha mai pienamente indagata.

La sapienza è incommensurabile: per essa non vi è nessuna misura nella creazione, neppure nell'intelligenza angelica e in quella umana. Dal primo uomo all'ultimo, cioè in tutta la stirpe umana sia nei singoli che nel suo insieme, nessuno può esaurire la conoscenza della Sapienza. Ma il fatto che essa è inesauribile, come lo è la Legge del Signore, anziché essere un motivo di tristezza per il nostro limite è un motivo di gioia, perché se una realtà finisse cosa ci sarebbe dopo? Come dice uno dei padri della Chiesa Siriaca Sant'Efrem: «Tu non sei in grado di chiarire le sorgenti, pur tuttavia non smetti di bere da loro. E per il fatto poi di aver da loro bevuto, tu non pensi certo di averle comprese» (*La fede*, 2,3-6), così la conoscenza della Sapienza ci disseta senza che noi la esauriamo, essa ci riempie ed è questo quello che conta. Se non ci fosse più acqua quando abbiamo sete dove andremmo? Così la Sapienza rimane sempre incommensurabile, ma si dona a chi la cerca secondo il suo desiderio.

Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è il più profondo del grande abisso.
Il pensiero della sapienza - dice alla lettera - è ripieno più del mare e il suo consiglio più del grande abisso. I due grandi spazi, il mare (compresi gli oceani) e l'abisso, sono l'uno il più grande spazio in estensione e l'altro il più grande spazio in profondità; essi non racchiudono in sé la Sapienza, ma sono racchiusi da essa che li misura senza essere misurata perché è insondabile. Ora il Saggio cosa fa? Contempla i rotoli della legge e dice: «Questa Parola di Dio, questa santa Scrittura, benché racchiusa entro i limiti della scrittura umana è tuttavia più insondabile e più incommensurabile della vastità del mare e della profondità dell'abisso». Pertanto vi è lo stupore di fronte a questo dono che il Signore ha dato e che non può essere esaurito. È meno faticoso scrutare i segreti della natura che sondare i misteri della Legge. Fa meno fatica uno scienziato di un teologo cioè di uno che scruta la Parola del Signore, perché essa è molta più profonda. Questa è la conclusione del Saggio, che sente ed esprime un grande amore per la sapienza. È come se egli dicesse: «Non devi andare sui monti del Libano, contemplare un cedro e dire: grande è la Sapienza del Signore! Non devi correre nelle profondità degli oceani e degli abissi per dire grande è la Sapienza del Signore. Accogli la Legge e in essa contemplerai la grandezza incommensurabile della Sapienza che si comunica al suo popolo».

Prossima volta Martedì 12.01.2016

SIRACIDE CAP 24 Versetti 30-34